

Audizione dell'on. Ministro Cesare Damiano

***RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'UNIONE EUROPEA IN MATERIA DI ISTRUZIONE***

L'istituzione dell'obbligo formativo fino a 18 anni, o almeno fino al conseguimento di un diploma o di una qualifica, ha conferito una sanzione normativa a una situazione ormai nei fatti, e ha adeguato i dispositivi italiani alle tendenze dell'Unione europea.

Tuttavia, rimane aperto, su basi nuove rispetto a 25 anni fa, il problema della dispersione scolastica e formativa. Ragionando in termini di obiettivi europei, nel 2005 i 18-24enni con bassa qualifica di istruzione al di fuori di qualsiasi percorso formativo sono stati mediamente il 21,9% della popolazione di pari età a fronte del 25,3% registrato nel 2000, passando da un milione a novecentomila. Il fenomeno si sta quindi riducendo ma, non abbastanza velocemente da permettere il raggiungimento dell'obiettivo fissato al 10% nel 2010.

***IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE QUALE STRUMENTO PER L'ASSOLVIMENTO DEL DIRITTO-DOVERE ALL'ISTRUZIONE E ALLA FORMAZIONE, PER RAGGIUNGERE PARI DIGNITÀ EDUCATIVA, CULTURALE E PEDAGOGICA, SECONDO QUANTO PREVISTO DAL DECRETO LEGISLATIVO N. 76 DEL 2005, RECANTE NORME GENERALI SUL DIRITTO-DOVERE ALL'ISTRUZIONE E ALLA FORMAZIONE, A NORMA DELL'ARTICOLO 2, COMMA 1, LETTERA C), DELLA LEGGE 28 MARZO 2003, N. 53***

Il Governo ha ripreso il disegno di elevare l'obbligo di istruzione attraverso la Legge finanziaria 2007, Art. 1, comma 622, che sancisce l'innalzamento a 16 anni dell'obbligo di istruzione gratuita. Prevede che i ragazzi, al termine della scuola media, frequentino un biennio obbligatorio, unitario ma non unico, finalizzato all'acquisizione di saperi e competenze corrispondenti ai primi due anni della scuola superiore. Il biennio non è terminale; il titolo minimo da conseguire è una qualifica professionale almeno triennale o un diploma di scuola secondaria superiore.

***INOLTRE, DATA LA RILEVANZA DEL PROBLEMA DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA SONO STATE MESSE A PUNTO UNA GAMMA DI POLITICHE DI CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA, NONCHÉ AL RECUPERO DEI GIOVANI IN SITUAZIONE DI DISAGIO E DI PARTICOLARI CATEGORIE DI UTENZA (DIVERSAMENTE ABILI, IMMIGRATI, STUDENTI SOTTOPOSTI A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE).***

Sono previste anche misure di accompagnamento ~~previste misure di accompagnamento~~. Esse sono un insieme di servizi non formativi finalizzati a consentire una maggiore flessibilizzazione dei percorsi ed una migliore personalizzazione degli interventi. Ciò al fine di accompagnare tutti gli utenti con particolare beneficio per quei soggetti che presentano problematiche che potrebbero inficiare la loro partecipazione al percorso di apprendimento e quindi ingenerare un insuccesso formativo.

Vorrei inoltre dedicare uno spazio particolare del mio intervento a due oggetti che assumono una importanza strategica nella crescita qualitativa del sistema della formazione, della sua integrazione con il sistema dell'istruzione e con le politiche del mercato del lavoro. Tali oggetti sono :

- il sistema della certificazione delle competenze;
- il sistema di accreditamento delle strutture che erogano servizi formativi;

### **L'importanza strategica della certificazione delle competenze**

Molti sono i punti di novità e le linee di lavoro sviluppati su questa tematica a partire dal confronto europeo; molte sono le esperienze che le regioni hanno avviato; un significativo contributo è stato dato dalle parti sociali con riferimento alle esigenze e fabbisogni del mondo del lavoro; nel corso del 2006, è stato avviato un Tavolo unico per la creazione di un sistema nazionale di certificazione (promosso dal Ministero del Lavoro che coinvolge il MPI, il MUR le Regioni e le Parti sociali). Vi sono tuttavia ancora importanti questioni da affrontare per rendere pienamente condivise e operative le condizioni istituzionali, strutturali e tecnico-scientifiche in grado di sostenere l'impianto complessivo di sistema. L'evoluzione della strategia comunitaria di questi ultimi anni, a partire da Lisbona 2000, ha fornito ai governi nazionali il contesto di riferimento per lo sviluppo di sistemi nazionali di certificazione e qualificazione quali elementi essenziali di intervento politico-istituzionali, orientati a rafforzare la competitività dei sistemi di istruzione e formazione e la diffusione di condizioni atte a favorire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Le aree di intervento politico istituzionali di matrice europea sulle quali i Paesi sono chiamati ad intervenire riguardano in estrema sintesi i seguenti punti:

- l'adesione al costituendo "European qualification framework" (EQF) che definisce otto livelli comuni di qualificazione.
- l'impegno all'attuazione di un sistema europeo di trasferimento dei crediti (ECVET) connesso al sistema ECTS di crediti universitari;
- la definizione e messa in campo a disposizione dei cittadini e lavoratori di dispositivi di valorizzazione dell'esperienza di lavoro e di validazione dell'apprendimento, in stretta relazione cooperazione con gli attori economici e sociali;
- l'adozione di dispositivi longitudinali di certificazione e documentazione delle competenze in linea con il quadro unico di trasparenza delle certificazioni (decisione del Parlamento e del Consiglio Europeo del dicembre 2004 relativa ad Europass).

### *Le Prospettive per la costruzione di un sistema integrato di certificazione delle competenze*

Per superare la frammentazione e la discontinuità che ancora caratterizzano questo ambito di intervento, come chiede con forza la stessa Commissione Europea, il Ministero del Lavoro come detto ha promosso la costituzione di un Tavolo nazionale che coinvolge il MPI, il MUR, le Regioni e le Parti Sociali.

Le priorità che sono state individuate e definite finora riguardano:

- un quadro nazionale di standard professionali, definiti con la partecipazione delle istituzioni nazionali, regioni e con un forte coinvolgimento delle parti sociali
- un sistema omogeneo ed integrato di certificazione delle competenze acquisite nei curricula formali, sul lavoro, e nelle attività volontarie e del tempo libero
- un dispositivo per la validazione delle competenze acquisite nei contesti formali, non formali e informali in funzione del riconoscimento di crediti formativi
- standard formativi minimi che definiscano le condizioni e le metodologie per l'apprendimento (formazione tradizionale, in alternanza, tirocini, etc).

Si tratta, in questa fase, di dare una solida cornice politico-istituzionale a questa azione strategica, da un lato rafforzando il coordinamento tra istituzioni nazionali e regionali nonché valorizzando i risultati della concertazione con le Parti Sociali, dall'altro individuando (come avviene in molti paesi della Unione Europea), un organismo tecnico terzo che sostenga operativamente e dia continuità ai progressivi risultati di questo lavoro.

Ciò potrebbe consentire di costruire su questo importante tema una agenda condivisa e sostenibile, in grado di promuovere un "salto di qualità" in direzione di tale innovazione sociale e istituzionale.

### ***FORMALITÀ RICHIESTE PER L'ACCREDITAMENTO DELLE SEDI FORMATIVE, CON RIFERIMENTO ALLE STRUTTURE, AI DOCENTI E AGLI ALTRI OPERATORI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI TITOLI CULTURALI E PROFESSIONALI POSSEDUTI***

Si sta definendo, un nuovo modello nazionale di accreditamento, per la definizione di nuovi criteri e requisiti minimi.

Il nuovo modello nazionale di accreditamento soddisfa i nuovi obiettivi del Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, all'interno del quale si afferma: che "l'accREDITAMENTO delle strutture formative deve evolvere in direzione di una maggiore attenzione ad indicatori sulla qualità del servizio fornito con un modello rispondente a standard minimi comuni a livello nazionale e che eviti la frammentazione dell'offerta in sistemi solo regionali..."

Infine è importante sottolineare come il processo di ridefinizione e l'impianto culturale del un nuovo modello di accreditamento nazionale si inseriscono pienamente nel nuovo contesto istituzionale delineato dalla riforma del titolo V.

Il nuovo Accreditamento, infatti, costituisce uno strumento di crescita qualitativa dell'offerta formativa in uno scenario di Lifelong Learning multilivello e multiattore, in cui operano una pluralità di soggetti

istituzionali ed una molteplicità di attori formativi che si rapportano con diversi livelli di *governance* del sistema.

Posso, quindi, concludere affermando che la nuova proposta di modello di accreditamento nazionale, revisione degli standard minimi e dell'impianto culturale e procedurale previsto nel DM 166 del 2001, costituisce un importante passo in avanti nel processo di crescita progressiva della qualità dell'offerta formativa.

L'Azione di sistema "Accreditamento" si configura, così, insieme ad altri dispositivi, come uno strumento strategico per la costruzione, anche nel nostro paese, di un moderno Welfare to Work.

Il modello di percorso condiviso per la costruzione dei dispositivi di accreditamento costituisce una pratica d'eccellenza per le modalità di collaborazione istituzionale tra Stato e Regioni che può costituire altresì un valido e utile contributo per la definizione dell'accREDITamento degli Enti che collaboreranno o attueranno i progetti contro la dispersione scolastica previsti nel quadro del biennio unitario ma non unico del ciclo secondario superiore, istituito ai fini dell'obbligo di istruzione a 16 anni.

Sono state inoltre avviate numerose azioni volte a migliorare dell'integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale con l'obiettivo di restituire valore all'istruzione e alla formazione professionale quali vettori di inserimento professionale e di accrescimento dell'occupabilità di tutti i destinatari dei sistemi. In tal senso il documento che troverete in cartella declina puntualmente le diverse piste di azione che trovano il mio Ministero in forte interazione e sinergia con il sistema dell'istruzione pubblico.

P. INFINE, PER COMPLETEZZA DI INFORMAZIONI, SEGNALO CHE È IN VIA DI DEFINIZIONE UN DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO, SU PROPOSTA MIA È NEL CONSIGLIO FIORONI, IN MANIERA DI APPROPRIAMENTO PERMANENTE ~~DE~~ IN ATTIVAZIONE DELLA STRATEGIA DI <sup>L'INTERVENTO</sup> ~~LIBERA~~ ~~VS~~ ~~AN~~ ~~IS~~ IL DIRITTO DEL LAVORATORE A PARTECIPARE A PERCORSI FORMATIVI, CHE ~~DE~~ ~~CON~~ ~~SENTITA~~ ~~DI~~ ~~CR~~ ~~RIS~~ ~~MA~~ ~~NE~~ ~~RE~~ ~~ME~~ ~~TO~~ ALL'ESIGENZA DI CONTINUO AGGIORNAMENTO E AGGIORNAMENTO DEI SAPERI RICHIESTO DAI MUTAMENTI DEI ~~CON~~ ~~TESTI~~ PRODUTTIVI E ORGANIZZATIVI.